



Giffoni Valle Piana

Storia

Giffoni è un antico paese della provincia di Salerno, composto da 13 frazioni: S. Maria a Vico, Mercato, Vassi, Chieve, Curti, Curticelle, Sovvieco, S. Giovanni, S. Caterina, Terravecchia, Ornito, Catelde, Sardone; è immersa in uno scenario incantevole ed ha un clima dolce.

Confina con Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Acerno, Montella, Serino, Calvanico, Giffoni Sei Casali, S. Cipriano, Pontecagnano, Salerno. E' a 250 m circa sul livello del mare, con una popolazione di circa 12.000 abitanti. Il paese è facilmente raggiungibile da tutti i centri vicini, essendo attraversato da tre strade provinciali; dista da Salerno 24 km, mentre la stazione ferroviaria è Pontecagnano, a 12 km circa.

Negli ultimi anni ha registrato un notevole sviluppo urbanistico, con la costruzione di nuove abitazioni. La popolazione è dedita all'agricoltura, ma non mancano piccole industrie attive nella fabbricazione di laterizi, materassi, dolci e nella lavorazione del legno. Diversi artigiani sono attivi nella lavorazione del rame e del ferro.

Le origini

L'origine di Giffoni è antica e lo dimostrano i reperti archeologici rinvenuti nel suo territorio. Essa è stata abitata da Italici, Ausoni, Sabelli, Osci, Etruschi, Greci e Romani. Colonizzata dai Picentini, Giffoni divenne capitale e fu chiamata Picenza, città che divenne sempre più potente, fino a che non fu distrutta dai Romani per ben due volte, dopo la seconda guerra punica e durante la guerra sociale.

I Romani, costretti i pochi Picentini superstiti ad abitare "per vicus" ed impadronirsi dei campi, non riuscirono a trovare mano d'opera e la piccola proprietà venne assorbita dai grandi possedimenti di ricchi proprietari, che, non reggendo all'imposizione di tasse esorbitanti, abbandonarono le terre. I Longobardi, lasciarono una traccia profonda della loro presenza: diffondendo il culto di S. Giorgio, simbolo della lotta, edificando in suo onore Chiese, il castello ed il borgo sottostante, l'odierna Terravecchia; innalzano Chiese in onore di S. Vittore, S. Ambrogio, introducono l'economia feudale. Nell'anno 1000 Giffoni è dominata, anche se solo per 60 anni, dai Normanni e successivamente

dagli Svevi. Durante la dominazione Sveva Giffoni conobbe un periodo di pace, di prosperità e di benessere. Nel 1266, con il passaggio del Regno di Napoli agli Angioini, Giffoni ebbe una fase nuova della sua vita. Vennero poi gli Aragonesi, sotto la cui dominazione a Giffoni divenne fiorente l'arte della lana che uscì ben presto dalla fase artigianale per diventare una vera e propria industria. L'arte della lana contribuì alla formazione di un ceto piccolo borghese, affiancato da una classe operaia, non ricca, ma neppure misera ed affamata. Sotto i Borboni si sviluppò il fenomeno del brigantaggio che divenne insostenibile per Giffoni.

Dopo l'Unità d'Italia, tra il 1871 e 1873, si costruirono due acquedotti, la fontana in piazza Mercato, su disegno del Vanvitelli, il cimitero di Catelde e il Castel Rovere.

Giffoni è una città ricca di storia, di vestigia antiche, di leggende e di mistero. Il turista che giunge in questa tranquilla e ridente cittadina, percorrendo la strada provinciale di Salerno, giungerà a S. Maria a Vico, frazione distante circa 4 km dal capoluogo, il cui nome deriva dall'antico tempio pagano, a lungo identificato con il tempio di Giunone Argiva, costruito con otto colonne sormontate da capitelli corinzi, trasformato in tempio paleocristiano a croce greca in epoca bizantina; monumento di inestimabile valore storico ed artistico. La frazione in cui più che altrove sono ancorate le tradizioni è sicuramente Vassi. Questa frazione ha notevoli ricchezze come le case con portali pregevoli, volte, colonne, porticati e scale che si armonizzano in una linea di architettura rurale di antica tradizione. Terravecchia è la frazione più panoramica e carica di storia, con viuzze strette e caratteristiche. Curti e Curticelle sono le frazioni più pittoresche, Sovvieco è forse la più antica. Chieve è tutta un insieme di bianche stradine.

Monumenti e luoghi di interesse storico

Uno dei monumenti più antichi è la **Chiesa di S. Maria a Vico**, o dei Vichi di Giffoni, venuto alla luce nel 1935. Il tempio a lungo è stato identificato con quello dedicato a Giunone Argiva, costruito da Giasone. Il Tempio fu eretto verso la fine del III sec. a.C. dai Piceni che lo volevano così bello da gareggiare con quello eretto a Paestum. Il

tempio è di forma rotonda, simile al mausoleo di Galla Placidia a Ravenna ed il Pantheon di Roma, formato da otto colonne, sei di granito e due di diaspro d'Egitto, di stile corinzio con la volta sormontata da un lucernario. Nei primi secoli del Cristianesimo questo tempio venne dedicato alla Vergine Maria. Alla denominazione S. Maria è stato aggiunto "A Vico", poiché il tempio, che nella distruzione di Picenza fu risparmiato, si venne a trovare al centro di uno dei tanti vici o villaggi, ove furono costretti ad abitare i Picentini.



Castel Rovere è una favolosa e pittoresca costruzione, voluta dopo l'Unità tra il 1871 e il 1873.



Il trecentesco **Convento di San Francesco** conserva dipinti di stile gotico. Il complesso conventuale è il fiore all'occhiello del paese, sia dal punto di vista storico che artistico. Esso fu edificato nella prima metà del XV sec. ai piedi della collina di Terravecchia. Lo stile gotico francescano caratterizza la struttura del convento che si sviluppa a pianta quadrata su due livelli intorno al chiostro ogivale. Affreschi di notevole interesse adornano le pareti: al secondo piano ritroviamo i frammenti di una raffigurazione del Cristo deposto dalla Croce, risalente al XV sec., mentre nelle lunette del portico troviamo raffigurazioni di scene di vita di S. Francesco. All'ingresso troviamo delle raffigurazioni che risalgono al '600 poste una di fronte all'altra che

rappresentano immagini di Giffoni. In una sala al primo piano vi è un affresco che risale al 1560 raffigurante la resurrezione di Cristo. Oggi il convento restaurato con i finanziamenti europei erogati dalla Regione rivive in tutto il suo splendore ed ospita da ben 11 anni la “Mostra Internazionale d’Arte Presepiale” organizzata dalla Pro Loco. Addossato al lato nord del Chiostro, fu edificata la Chiesa ad una sola navata con transetto ed abside. Essa era dedicata alla Sacra Spina, custodita al suo interno e che fu donata a Giffoni alla fine del XIV secolo dal Cardinale De Rossi che a sua volta l’aveva ricevuta da Re Carlo IV. La Sacra Spina fu conservata fino all’anno 1806 nel Convento mentre oggi si trova presso la chiesa della SS. Annunziata. Di elevato pregio artistico sono anche gli affreschi della chiesa.



La **piazza Mercato** è una delle più belle della provincia: vi si possono ammirare il palazzo baronale e la fontana che è stata realizzata su disegno del Vanvitelli tra 1871 e il 1873.



Il **Convento dei Padri Cappuccini “S. Antonio”** fu eretto tra il 1584 e il 1588. L’edificio, escluso la chiesa, è di forma quadrangolare con la tipica cisterna al centro del chiostro. Entrando in chiesa si è attratti dall’altare maggiore di marmo su cui spicca un quadro della SS. Trinità. Oltre all’altare maggiore ve ne sono altri laterali. Degna di nota è la cappella di Sant’Antonio da Padova, decorata ad olio con la statua artistica del grande taumaturgo. La festività di S. Antonio, il tredici giugno, è celebrata solennemente con manifestazioni che coinvolgono tutta la comunità. La Tredicina, che richiama al convento devoti, dà inizio alle celebrazioni in onore di S. Antonio. La tredicina è una preghiera, in tredici

invocazioni, con cui il devoto si rivolge al Santo.



La **Chiesa della SS. Annunziata** è la chiesa madre. La sua origine risale al 1511; è a croce latina con tre navate, con rivestimento stile barocco. Ai lati della navata centrale vi sono 14 tele che rappresentano le varie stazioni della via Crucis, di scuola tedesca. È venerata in questa chiesa la Sacra Spina che è una delle reliquie più importanti della cristianità essa viene esposta ai fedeli i venerdì di marzo ed il venerdì santo, con una grande processione che mobilita tutti i fedeli.



Terravecchia è una frazione distante 4 km dal centro. E’ la frazione più piccola di Giffoni, adagiata sul cucuzzolo di una collina immersa in un uliveto secolare. Il borgo che si estende alle spalle della chiesa di San Leone risale all’anno mille. Il castello che sovrasta il borgo sottostante fu costruito nel 146 a.C. come presidio romano. Dopo la caduta dell’impero Romano Terravecchia fu dimenticata, ma nel 1240 Federico II ordinò la restaurazione di vari castelli e tra questi anche Terravecchia. Il borgo era collegato al castello da una mulattiera. Le semplici case contadine rispecchiano ancora oggi le esigenze di un’economia basata sull’agricoltura e sul piccolo allevamento. Oggi dopo un periodo di totale abbandono il Borgo di Terravecchia è stato rivalorizzato. Il Giffoni Film Festival è una Rassegna del Cinema per i Ragazzi e la Gioventù. Il **Giffoni Film Festival** nasce nel 1971 da un’idea del diciottenne Claudio Gubitosi, che ancora oggi ne è il Direttore Artistico. Insieme a lui, nella cittadina di Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno, pochi amici, tra cui l’attuale Presidente Carlo Andria. L’idea di base, quella di creare un punto d’incontro in cui i giovani potessero parlare di cinema e attraverso il cinema parlare di loro stessi e del loro universo. Sono proprio i giovani gli assoluti protagonisti della manifestazione. Sono il pubblico, il target di riferimento e anche la

giuria dei lavori proposti. I giurati, provenienti da ogni parte del mondo, vengono ospitati dalle famiglie di Giffoni e dintorni e si occupano di visionare i film e discuterne con registi, autori e interpreti di argomenti di attualità (rapporto genitori-figli, l’incontro/scontro tra culture, l’importanza dell’amicizia, il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa etc.) confrontandosi anche con personaggi del mondo della cultura e delle istituzioni.



In pochi anni il Festival passa da una manifestazione poco più che regionale a un evento di respiro internazionale, a cui volentieri aderiscono personalità del mondo cinematografico di grande spicco. Uno degli ospiti più importanti è stato il regista François Truffaut, che nel 1982 ha lasciato scritto: “Di tutti i festival del cinema, quello di Giffoni è il più necessario”.

A contraddistinguere Giffoni è, ben presto, anche la sensibilità nella scelta dei temi proposti: dalle favole delle prime edizioni, si passa a film che raccontano la difficile scoperta del mondo da parte dei ragazzi. A dirigerli spesso nuovi autori che il Giffoni Film Festival propone all’attenzione internazionale intuendone il talento.

I prodotti di Giffoni

Numerosi sono i prodotti tipici di Giffoni tutelati, dalla nocciola, detta “Tonda di Giffoni Igp”, ben quotata sui mercati esteri, all’olio Dop Colline Salernitane, ricavato dalla spremitura della “Rotondella”, tipica cultivar diffusa nei Picentini, alle mele annurche, alle castagne, al torrone e ai prodotti in rame.

La nocciola “tonda di Giffoni Igp”

Il nome si deve alla sua forma rotonda, da cui l’appellativo “tonda”. La polpa bianca e consistente e di sapore aromatico, e una pellicola interna facilmente staccabile, sono le sue caratteristiche principali. Le nocciole vengono raccolte dopo Ferragosto per poi essere destinate alla trasformazione industriale, motivo per cui sono molto richieste dalle aziende dolciarie. In parte le nocciole vengono inviate a piccole e medie industrie campane specializzate in frutta secca. Buona parte, tuttavia, è destinata al consumo diretto. Sebbene prendano il nome da Giffoni, le piante che le producono sono diffuse anche in altri comuni della valle dei Picentini e della Valle dell’Irno. Oggi la “Tonda di Giffoni” rappresenta il 4-5 % della produzione italiana, che è il 20-21 % di quella mondiale.